

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 468 del 16/01/2023 BOLOGNA

Proposta: DPG/2023/657 del 16/01/2023

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "AMPLIAMENTO DELL'IMPIANTO PER IL RECUPERO DI RIFIUTI SOLIDI NON PERICOLOSI", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI MALALBERGO (BO), PROPOSTO DA ME YU MA PLAST S.R.L.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

Firmatario: DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale

Responsabile del procedimento: Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente ME YU MA Plast S.r.l., con sede legale in Malalbergo (BO), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"ampliamento dell'impianto per il recupero di rifiuti solidi non pericolosi"*, localizzato nel comune di Malalbergo (BO), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2022.777548 del 29 agosto 2022) e all'ARPAE di Bologna;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) di ARPAE di Bologna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2022.1174019 del 21 novembre 2022 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Regione Emilia-Romagna nella figura della Posizione Organizzativa di riferimento con deleghe dirigenziali dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della L.R. 4/2018, nella categoria B.2.60: *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)"* che modifica l'impianto esistente che appartiene alla categoria B.2.50: *"Impianti di smaltimento e*

recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006";

il progetto prevede di passare dalle attuali 10 ton/giorno di rifiuti recuperati, lasciando invariati i codici attualmente trattati, a 30 ton/giorno grazie alla sostituzione di un mulino con potenzialità maggiore e alla possibilità di effettuare alcune lavorazioni (estrusione/granulazione) anche in periodo notturno. Inoltre, si prevede di ampliare l'area di deposito acquistando un lotto attualmente non utilizzato, pari a 2400 m², presente in continuità con il piazzale attuale sul fronte sud est;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2022.825490 dell'08 settembre 2022) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2022.959080 del 27 settembre 2022;

con nota di ARPAE AACM (prot. reg. PG.2022.0981957 del 30 settembre 2022), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale";

ARPAE AACM, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria tenutasi in data 25 ottobre 2022;

il proponente ha presentato integrazioni volontarie in data 04 novembre 2022 acquisite al protocollo reg. PG.2022.1128784 e in data 07 novembre 2022 acquisite con prot. PG.2022.1133503;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 30 settembre 2022, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna acquisito al prot. ARPAE PG.2022.186784 del 14 novembre 2022;
2. Comune di Malalbergo - Unione Terre di Pianura, acquisito al prot. reg. PG.2022.1153574 del 14 novembre 2022;
3. Consorzio della Bonifica Renana, acquisito al prot. reg. PG. PG.2022.1124658 del 03 novembre 2022;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

la ditta proponente svolge attività di recupero rifiuti non pericolosi in procedura semplificata, ai sensi dell'art. 216 del d.lgs. 152/06. Inoltre, è titolare di una Autorizzazione Unica Ambientale adottata con Determina Dirigenziale n. DET-AMB-2021-4327 del 01/09/2021 e successiva modifica non sostanziale adottata con Determina Dirigenziale n. DET-AMB-2022-1205 del 10/03/2022;

le tipologie di rifiuti che vengono trattate sono le seguenti: tipologia 6.1 (rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici) e tipologia 6.2 (sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche). I rifiuti plastici non pericolosi trattati derivano principalmente da attività industriali e artigianali di produzione e lavorazione di prodotti in plastica, da attività di recupero/trattamento di vario tipo (dalle quali originano rifiuti di tipo plastico) e, eventualmente, da attività di costruzione e demolizione;

l'attività consiste nel trattamento meccanico, macinazione, vagliatura, separazione e selezione, al fine di ottenere un

prodotto idoneo per il riutilizzo come materia prima secondaria. Inoltre, sono presenti 2 estrusori-granulatori per la produzione di granuli a partire dal materiale proveniente dai precedenti trattamenti;

la ditta svolge attività di recupero [R3] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento (macinazione, frantumazione, vagliatura e separazione e granulazione) per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667. Le materie plastiche, di cui sono costituiti i rifiuti, che vengono principalmente trattate sono: polietilene, polipropilene e, in misura minore, ABS. Non si lavorano plastiche clorurate;

questi materiali vengono riutilizzati nel campo dell'industria della plastica e comunque in attività (artigianali o industriali) che richiedono l'impiego di questo tipo di materiale;

Descrizione dello stabilimento

la superficie complessiva è di 3.933 m², dei quali 840 m² sono al coperto ed occupati da un capannone (ca. 620 m²), dagli annessi uffici con relativi servizi igienici (ca. 72 m²); è inoltre presente una tensostruttura (60 m²). La ditta ha inoltre preso in affitto una porzione del capannone limitrofo di 220 m², che viene utilizzato come deposito;

la destinazione urbanistica, da PSC, è ASP-C "Ambiti produttivi comunali esistenti (art. 26.1)";

il capannone, all'interno del quale viene effettuata la totalità delle attività di recupero rifiuti, si trova all'interno di una area provvista di adeguata recinzione metallica. La viabilità è assicurata da un accesso su via Nazionale, Strada Statale Porrettana; l'accesso è garantito da uno stradello di accesso privato (gravato da servitù di passaggio a favore dell'area di proprietà della ditta proponente); inoltre l'area è dotata di un altro accesso, posto su via La Cascina;

il deposito dei rifiuti in entrata e dei materiali trattati in uscita viene effettuato in una porzione del piazzale esterno, provvisto di pavimentazione in calcestruzzo. Il capannone è suddiviso in:

- area di lavorazione, dove si trovano i macchinari utilizzati per le lavorazioni quali un pre-macinatore, due mulini, quattro silos miscelatori e 2 estrusori;

- area di deposito rifiuti in attesa di essere sottoposti a trattamento/recupero;

- area di deposito materiali derivanti dal trattamento/recupero, in attesa di essere avviati a terzi;

nell'area adiacente al capannone, sono ubicati i locali adibiti ad uso ufficio, utilizzati per le attività amministrative aziendali e i servizi igienici per il personale che opera in ufficio e per il personale che opera all'interno del capannone;

la porzione del capannone limitrofo viene utilizzata come deposito per i macchinari non utilizzati e materiale vario di scorta. Si prevede inoltre lo stoccaggio massimo di 2500 kg di materiale plastico (macinato e granuli), disposti in sacconi su pallet;

tutti i rifiuti in entrata vengono trattati/recuperati internamente. La capacità di recupero annuale dell'impianto è di 2.900 ton. (pari a circa 4.640 m³), mentre la capacità di stoccaggio è pari 183 m³. La potenzialità di trattamento/recupero giornaliera dell'impianto non supera mai le 10 ton. di rifiuti trattati/recuperati;

Descrizione delle attività attuali

il ciclo produttivo relativo alla fase di macinazione ed eventuale separazione consta delle seguenti fasi:

- riduzione volumetrica del rifiuto da trattare;

- in uscita dal pre-macinatore, il materiale trattato viene ripulito dal deferizzatore dal materiale metallico presente e manualmente da altri materiali estranei (come carta, cartone, legno, ecc.) un nastro trasportatore collega il pre-macinatore con il mulino frantumatore;

- frantumazione mediante apposito mulino, che consente di ottenere un materiale avente una pezzatura media di circa 10 mm; il mulino è dotato di camera di insonorizzazione e di bindelle all'ingresso del materiale, per contenere al massimo la diffusione di eventuali polveri prodotte durante questa fase;

- tubazione di collegamento tra i mulini e i silos di stoccaggio del materiale macinato;

- i silos in cui viene stoccato provvisoriamente il materiale proveniente dai mulini, sono dotati di ciclone e di vite interna elicoidale, che consente la miscelazione e omogeneizzazione del materiale; i silos sono collegati ad un impianto di aspirazione e abbattimento (con relativo camino di espulsione in atmosfera) delle eventuali polveri prodotte;

- il materiale dai silos viene direttamente insaccato in big-bags, stoccati all'interno del capannone. A seconda delle esigenze

e della tipologia di materiale, il materiale trattato viene sottoposto alla successiva fase di estrusione-granulazione;

i 2 impianti, identici e destinati all'estrusione di materiali termoplastici precedentemente macinati hanno lo scopo principale di fondere il materiale e di espellerlo in forma solido-liquida. I granuli vengono veicolati su una tavola vibrante, dove avviene la separazione tra i granuli perfetti, che cadono al di sotto della tavola, da quelli difettosi, che vengono reimmessi in ciclo. I granuli perfetti vengono raccolti e avviati agli appositi silos di stoccaggio, in attesa di essere insaccati in sacconi big-bags;

i sacconi vengono depositati su pedane in legno e vengono portati, mediante carrello elevatore, nell'apposita area di stoccaggio, sul piazzale esterno, in attesa di essere conferiti a terzi;

per quanto riguarda il deposito dei rifiuti e dei materiali trattati all'esterno, lo stoccaggio avviene in apposita area su piazzale dotata di pavimentazione in calcestruzzo; non avviene in cumuli, in maniera sfusa, ma, a seconda della specifica tipologia e pezzatura dei rifiuti plastici, avviene seguendo le diverse modalità di seguito elencate:

- deposito in big-bags, dotati di cappuccio impermeabile e posizionati su apposite pedane in legno;

- deposito in cassoni in metallo o materiale plastico; i cassoni saranno dotati di copertura (coperchio o telone) o comunque verranno sigillati mediante film estensibile;

- i rifiuti aventi un certo ingombro, tipo imballaggi (cassette) arrivano all'impianto completamente imballati mediante film estensibile, posizionati su pedane in legno; ad ulteriore protezione dagli agenti atmosferici, verranno eventualmente coperti con un apposito cappuccio in materiale impermeabile;

occorre dire che tutti i rifiuti vengono semplicemente depositati nell'area designata. Pertanto, sia nel corso delle operazioni di scarico mediante carrello elevatore, che durante le operazioni di deposito, non vi sono pericoli di sversamento di rifiuti sfusi sulla superficie del piazzale. Ciò significa che le acque meteoriche di dilavamento non vengono contaminate in nessun modo dai rifiuti in deposito. Solo nel caso di eventuale rottura dell'imballo durante le operazioni di scarico, movimentazione e deposito, si procederà immediatamente alla raccolta del materiale sversato e al ripristino dell'integrità dell'imballo; vista la natura solida dei rifiuti in questione, tali operazioni non presentano particolari problematiche e possono essere effettuate in tempi rapidi;

i rifiuti vengono tolti dagli imballi solo dopo essere stati spostati all'interno del capannone, nell'apposita area dedicata;

anche il deposito all'esterno, sul piazzale, dei materiali recuperati (MPS) avviene in big-bags, dotati di cappuccio impermeabile e posizionati su pedane in legno, in modo da non pregiudicare le acque meteoriche di dilavamento;

Modalità operative

il sito viene gestito nel rispetto delle norme in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché in materia di prevenzione incendi. In merito ai presidi ambientali adottati ed in particolare per la gestione delle emissioni in atmosfera, si rimanda al capitolo delle rispettive componenti ambientali;

- gestione delle emissioni in atmosfera:

rispetto alle emissioni convogliate l'impianto presenta due punti di emissione autorizzati e presidiati da appositi sistemi di abbattimento:

- "E1" facente capo alla fase di macinazione e successivo deposito in silos;
- "E2" facente capo alla fase di estrusione;
- "E3" facenti capo alla pulitura delle trafilate;

il progetto in esame prevede il potenziamento del sistema filtrante a servizio di E1 alla luce della sostituzione di uno dei due mulini presenti. Il pre-macinatore, il mulino e i nastri trasportatori presentano speciali carenature che garantiscono l'assenza di dispersioni durante le fasi di carico;

l'unica modifica inerente al quadro emissivo riguarderà il potenziamento del filtro e l'aumento del diametro e della portata relativamente all'emissione E1 (macinazione/triturazione). Nello specifico si prevede di sostituire l'attuale filtro, con un filtro più performante autopulente a cilindri ad aria compressa;

ragionando in termini di flussi di massa attualmente E1 è autorizzato per un'emissione di polveri massima di 10 mg/mc che con una portata di 2000 mc/h si traduce in 0,02 kg/h. Con il progetto in esame mantenendo lo stesso limite di 10 mg/mc di polvere ma aumentando la portata fino a 6000 mc/h si avrà un flusso di massa massimo pari a 0,06 kg/h. Le rimanenti emissioni E2 ed E3 non subiranno alcuna modifica;

- gestione delle acque meteoriche:

gli scarichi provenienti dalla Ditta sono costituiti dai servizi igienici e dalle acque ricadenti sui piazzali. Lo stoccaggio dei

rifiuti e dei materiali trattati all'esterno avviene in apposita area su piazzale dotato di pavimentazione in calcestruzzo come descritto precedentemente;

le acque meteoriche di dilavamento non vengono contaminate in nessun modo dai rifiuti in deposito, viste le modalità di deposito e le varie tipologie di imballo;

la soluzione adottata per i depositi esterni di materiale (rifiuti e MPS) garantisce appieno la salvaguardia e la non contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento;

- presidi antincendio:

la ditta è dotata di un sistema antincendio ed è in possesso di un regolare CPI rilasciato dal Comando Prov.le V.V.F. di Bologna. Per quanto riguarda l'ampliamento in questione, non si prevede nessun aggravio del carico di incendio nei locali rispetto alla situazione attualmente rilevabile;

- dispositivi di sicurezza e dismissione del sito:

l'attività viene svolta nel rispetto delle prescrizioni contenute nel D.Lgs. 81/08;

in caso di cessazione dell'attività, le aree interessate sono recuperabili ad uso diverso dall'attuale, senza bisogno di particolari interventi di bonifica ambientale. La messa in sicurezza del sito comporterà la rimozione immediata di tutte le fonti principali di inquinamento. Al momento della chiusura, la ditta si rende disponibile, qualora lo si ritenga necessario, ad effettuare eventuali sondaggi del terreno e della falda acquifera sottostante per stabilire l'idoneità del sito e il rispetto dei parametri previsti dall'allegato 5 al titolo V del D.Lgs. 152/06. In caso di superamento dei limiti suddetti, verranno attivate tutte le procedure necessarie per la bonifica del sito;

Descrizione del progetto di ampliamento

sostituzione di uno dei due mulini esistenti con un nuovo mulino granulatore con l'obiettivo di implementare le quantità di rifiuti recuperati, non mutando le tipologie trattate; inoltre, si prevede di ampliare l'area di deposito, pari a 2400 m², in continuità con il piazzale attuale sul fronte sud est;

l'organizzazione futura prevede quindi il seguente assetto:

- mulino nuovo e trafilatura con capacità di trattamento (macinazione e trafilatura) sino a 10 ton di plastica, con un massimo giornaliero di 10 ton di granuli. Sempre ipotizzando la massima potenzialità il nuovo mulino potrebbe produrre altre 5 ton di plastica macinata;

- mulino attuale con potenzialità massima pari a 1,5 ton ora, ipotizzando 10 ore di attività si possono prevedere 15 ton di plastica macinata;

dal punto di vista puramente operativo e logistico, nulla muta rispetto allo stato attuale. I rifiuti verranno depositati esternamente nelle aree dedicate con le modalità già seguite in questi anni (big-bags, cassoni chiusi, imballati in film plastici) e saranno tolti dagli imballi solo dopo essere stati spostati all'interno del capannone, nell'apposita area dedicata. Anche rispetto ai materiali lavorati nulla muta rispetto alla situazione attuale. I sacconi di granuli o di plastica macinata continueranno ad essere depositati su pedane in legno e verranno portati, mediante carrello elevatore, nell'apposita area di stoccaggio, sui piazzali esterni, in attesa di essere conferiti a terzi. Rispetto agli stoccaggi esterni alla luce dell'ampliamento di superficie a disposizione si prevedono fino a 400 m² di deposito per i rifiuti e 340 m² per le MPS. L'altezza massima di impilamento materiali sarà di 2 m;

non ci sono variazioni di numero e tipologia dei codici CER ed attività di recupero. Gli unici dati che variano sono quelli relativi ai quantitativi relativi allo stoccaggio e al trattamento annuo, che risulta essere un livello massimo desunto dalla massima potenzialità impiantistica prevista;

l'ampliamento dell'impianto di recupero prevede la messa in opera di un nuovo mulino tritratore in sostituzione di uno dei due presenti ed il potenziamento del relativo sistema di filtrazione. L'operazione comporterà la rimozione del mulino attuale e l'inserimento del nuovo impianto di macinazione. Tali fasi riguarderanno l'interno del capannone. Esternamente verrà rimosso il filtro a servizio dell'emissione E1 comprensivo del camino e dell'elettroventilatore. Al loro posto sarà predisposto il nuovo filtro a maniche con nuovo elettroventilatore e camino. Sarà quindi ripristinata la cappottatura fonoisolante sull'intero sistema filtrante al fine di rendere acusticamente compatibile l'intervento e comporterà una tempistica di realizzazione e montaggio di circa 2 settimane durante le quali sarà necessario interrompere il ciclo produttivo relativamente alla macinazione;

il piazzale esterno, di superficie pari a circa 2400 m², è caratterizzato da una pavimentazione eterogenea con un fondo di 20 cm di misto stabilizzato su cui è presente terreno di riporto in alcune zone e cemento in altre;

il progetto prevede di utilizzare tale lotto realizzando una pavimentazione in cemento in continuità con l'attuale area di

deposito carico/scarico. Al fine di rispettare l'invarianza idraulica è stata prevista la realizzazione di una vasca di laminazione di 108 m³. Questo invaso garantirà una portata nel ricettore scolo Lorgana identica all'attuale;

in relazione al rapporto (o indice) di permeabilità, allo stato attuale il lotto si compone di un'area cementata, adibita a transito, scarico merci e deposito a cui si aggiunge la strada di accesso, in asfalto, e due zone a verde;

in termini numerici, le superfici permeabili (640 m²) ed impermeabili (2.564,57 m²) dello stato di fatto, con una superficie scoperta totale di 3.204,57 m² che applicando la definizione di indice di permeabilità, si ottiene: $\square = 19,97 \%$, concludendo che l'indice di permeabilità risulta non rispettato;

nello stato di progetto aumenterà sia la superficie totale del lotto che la superficie permeabile; in termini numerici, le differenti tipologie di pavimentazioni sono: superfici permeabili (1.240 m²) ed impermeabili (4.664,57 m²), con una superficie scoperta totale di 5.904,57 m² che applicando la definizione di indice di permeabilità, si ottiene: $\square = 21 \%$, che in questo caso, risulta essere rispettato;

- traffico indotto di progetto

ragionato sul massimo della produttività e facendo le seguenti semplificazioni: 1 camion può trasportare 10 ton di plastica da trattare, oppure 25 ton di granuli o plastica triturrata. Nello stato di progetto il nuovo mulino potrà al massimo macinare 15 ton di plastica al giorno di cui 10 andranno ad essere trafilate e 5 rimarranno macinate. Il mulino attuale che rimarrà attivo potrà macinare 15 ton al giorno. Ciò si potrà tradurre nell'arrivo di almeno 3 camion giorno di plastica da lavorare e nella partenza di almeno 1 camion di materiale macinato. In più ogni 2,5 giorni partirebbe un camion di granuli. Avremo quindi dei giorni in cui arrivano al massimo 5 camion (3 con il materiale da lavorare, 1 con il materiale macinato ed 1 con i granuli);

attualmente si contano al massimo 3 camion in arrivo al giorno;

Presidi ambientali

unica modifica riguarderà il quadro emissivo con il potenziamento del filtro e l'aumento del diametro e della portata relativamente all'emissione E1 (macinazione/triturazione);

i rimanenti punti emissivi E2 (linee di estrusione) ed E3 (pulitura trafile) non subiranno modifiche. I sistemi filtranti esterni relativi ad E1 ed E2 presenteranno una cappottatura con pannelli fonoisolanti analoga a quella attualmente presente.

il carico di incendio interno all'opificio rimarrà invariato in quanto è prevista ancora la presenza massima di 7000 kg di materie plastiche complessive tra rifiuto da trattare e materiale lavorato. Per quanto riguarda gli stoccaggi esterni, il loro incremento connesso all'ampliamento previsto, comporterà l'adeguamento della rete antincendio attualmente presente, che dovrà estendersi anche al nuovo piazzale. Sarà quindi necessario sottoporre il progetto al parere dei Vigili del Fuoco per l'aggiornamento del CPI;

Analisi costi e benefici ed alternative

il beneficio economico connesso con l'attività in questione va individuato principalmente nell'abbattimento dei costi dovuti allo smaltimento dei rifiuti, in quanto si prevede il riutilizzo di materiale che attualmente viene avviato a termovalorizzazione;

la filiera in cui la ditta si inserisce è sostenibile sotto il profilo ambientale, innanzitutto in termini di riduzione del consumo di risorse naturali e di materie prime, consentendo il recupero integrale di rifiuti plastici. Inoltre, il nuovo mulino risulta più performante rispetto a quello che andrà a sostituire sia a livello di produzione oraria sia rispetto al consumo energetico più contenuto. In merito alle possibili alternative rispetto al progetto in esame non sono emersi elementi tali da prendere in considerazione soluzioni differenti da quella proposta. Ciò nasce dal fatto che l'azienda è correttamente ubicata dal punto di vista urbanistico e l'attività condotta non ha ad oggi evidenziato criticità rispetto al territorio circostante. L'incremento dei quantitativi oggetto di questo studio appare pienamente compatibile sia sotto il profilo ambientale sia sotto quello logistico, non giustificando alternative economicamente sostenibili. La possibilità di ampliare gli stoccaggi utilizzando un lotto produttivo adiacente allo stabilimento attuale rafforza ulteriormente la validità del progetto a scapito di altre alternative;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

Atmosfera

durante la fase di esercizio gli impatti potenzialmente derivanti dall'opera sulla variabilità meteo-climatica appaiono analoghi a quelli riscontrabili attualmente, limitati ad eventuali fenomeni di entità e diffusione estremamente scarsi, impliciti nella tipologia dell'impianto stesso e comunque tali da poter escludere variazioni meteorologiche a microscala e tantomeno a macroscala;

la componente ambientale atmosfera viene interessata seppur con intensità diverse in tutte le fasi in cui è divisibile l'attività in esame: trasporto, movimentazione, lavorazione e stoccaggio. L'analisi condotta indica come possibili fattori impattanti i seguenti:

- 1.emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera dei mezzi funzionali all'attività (camion, pale, mulini);
- 2.emissioni in atmosfera dovute a fumi in caso di incendio;
- 3.emissione di odori molesti;

rispetto al punto 1 si può ricondurre tale impatto alla presenza di depositi di rifiuti, alla loro movimentazione e lavorazione, e al traffico veicolare dei mezzi di trasporto e di movimentazione;

rispetto alle polveri va fatto notare come la ditta già ora adotti procedure interne per limitare la polverosità dell'ambiente in cui avvengono le movimentazioni dei rifiuti. In particolare, viene eseguita giornalmente la pulizia di piazzali di transito dei mezzi;

i rifiuti da trattare sono non pericolosi ed arrivano all'impianto già imballati, e dopo le verifiche del caso, vengono depositati nell'area esterna designata, pavimentata in calcestruzzo. Durante le operazioni di deposito, non vi sono pericoli di sversamento di rifiuti sfusi sulla superficie del piazzale. Nel caso di eventuale rottura dell'imballo durante le operazioni di scarico, movimentazione e deposito, si procederà immediatamente alla raccolta del materiale sversato e al ripristino dell'integrità dell'imballo. A prescindere comunque da eventuali rotture sarà cura della ditta effettuare periodiche pulizie dei piazzali in modo da evitare la dispersione di qualsivoglia materiale;

per quanto riguarda le emissioni ascrivibili all'utilizzo dei mezzi funzionali all'attività e soprattutto al traffico veicolare dei mezzi di trasporto rifiuti, le ipotesi di progetto fanno prevedere un incremento del flusso di traffico dei soli mezzi pesanti pari, nella situazione di massima produttività, a 2 mezzi in entrata in più al giorno rispetto a quanto registrato attualmente che è di 3 camion;

tale incremento non appare particolarmente impattante sulla componente atmosferica. Tra le misure gestionali già attualmente in vigore vi sarà l'obbligo di mantenere spenti durante il carico i motori degli automezzi. Rispetto agli automezzi funzionali all'attività si continuerà periodicamente alla loro manutenzione al fine di ridurre le emissioni connesse al loro utilizzo;

in base alle informazioni raccolte si ritiene che il filtro previsto a presidio del camino E1 - Macinazione (filtro autopulente a cilindri ad aria compressa) possa permettere il rispetto del limite delle polveri pari a 3 mg/Nm³;

per quanto riguarda le eventuali emissioni in atmosfera dovute a fumi in caso di incendio, si adotteranno tutte le procedure in caso di emergenza assieme ad un corretto dimensionamento delle misure antincendio;

si ricorda, inoltre, che la produzione di odori molesti e il loro impatto non appaiono aspetti rilevanti. Questo deriva dal fatto che i rifiuti stoccati presentano natura inerte priva di componenti organiche fermentescibili e che tutti i rifiuti in ingresso arrivano imballati;

in merito alle fasi di trattamento citate si ricorda che la linea di estrusione, in particolare la fase di degasaggio e cambio filtro, è presidiata da apposito impianto di aspirazione, dotato di filtro (depuratore con multi filtri) che garantisce l'abbattimento degli eventuali inquinanti, prima dell'espulsione dell'aria aspirata (punto di emissione denominato "E2");

ad oggi non si sono mai registrate segnalazioni di molestie olfattive da parte di ricettori limitrofi o lavoratori della ditta stessa a fronte dell'attività di estrusione, che è sempre risultata a regime;

inoltre, l'attività della trafilatura non è destinata ad aumentare in maniera rilevante, in quanto già attualmente tale attività risulta a regime, producendo poco meno di 9 ton di granuli al giorno;

la massima produttività di progetto pari a 10 ton di plastica trafilata al giorno non appare molto distante dalla situazione attuale. In tale scenario l'impatto olfattivo risulterà non rilevabile come accade già attualmente;

Acque superficiali

l'impianto ricade nella parte settentrionale del comprensorio gestito dal Consorzio della Bonifica Renana. Il sito in esame si trova all'incrocio tra il Navile, corso d'acqua naturale di competenza regionale, e lo scolo Tombe, scolo di competenza consortile. L'impianto così come l'intero comparto produttivo di cui fa parte ricade nelle fasce di tutela del Navile. L'area nel complesso non risulta sia mai stata interessata da fenomeni di allagamento;

relativamente al rischio idraulico, nelle integrazioni del settembre 2022, è stata rappresentata la relazione idraulica, in

cui si analizza l'attuale zona di deposito merci, e la nuova area oggetto di nuova pavimentazione in cemento spazzolato contestualmente alla realizzazione di una vasca di laminazione al fine di mitigare l'impatto sull'equilibrio idraulico derivante dalla modifica delle caratteristiche di permeabilità della zona;

dal punto di vista idraulico, l'area oggetto di intervento si trova all'interno di un complesso reticolo fluviale, che comprende corsi d'acqua a regimazione più o meno controllata: a Nord scorre il fiume Reno (distante circa 1,5 km), mentre nei dintorni si districa una complessa rete di canali, più o meno importanti, a regimazione totalmente controllata da parte del Consorzio della Bonifica Renana;

i principali pericoli derivanti da allagamenti potrebbero essere dovuti, principalmente, a due fenomeni: l'incapacità da parte del reticolo di bonifica di gestire i volumi d'acqua derivanti da eventi meteorici molto intensi e prolungati nel tempo, e la rottura degli argini del fiume Reno;

partendo dall'analisi plano-altimetrica del sito e dalle caratteristiche degli stoccaggi sono stati esaminati i tre scenari (P1, P2 e P3) che interessano l'area ed in particolare lo Scenario 3, con tirante d'acqua presente sul piazzale pari a 1.5 m;

l'analisi dei risultati mostra come i corpi più leggeri galleggino in tutti gli scenari ipotizzati, mentre i big-bags vengono sollevati esclusivamente nello scenario 3. Ciò a dimostrare come, solamente in presenza di tiranti idrici eccezionali, i corpi (in caso di rottura o fessurazione degli strati di contenimento) vengono sollevati dalla spinta dell'acqua con un tirante pari a 1,5 m. Lo studio evidenzia come in tale scenario i corpi galleggianti potrebbero ruotare e superare l'altezza dell'attuale recinzione: ciò ha portato a suggerire l'innalzamento della rete sino a 2,5 m;

altra verifica riguarda la spinta idrodinamica esercitata dai corpi galleggianti più pesanti sulla rete stessa. Lo studio idraulico prescrive una prova di carico, non potendo rilevare nel dettaglio le caratteristiche di ancoraggio dei pali presenti; qualora non risultasse soddisfacente, richiederebbe un incremento del numero di pali adeguato all'obiettivo che si vuole raggiungere;

infine, tra le misure mitigative si sottolinea la possibilità di sgomberare l'intero piazzale nell'arco di poche ore, a fronte di un'allerta che segnali possibili eventi meteorici pericolosi, accatastando i materiali all'interno dell'opificio;

in conclusione, alla luce delle considerazioni fatte dal punto di vista idraulico e plano-altimetrico si può affermare che, nonostante vi sia un potenziale rischio per l'area in esame, i danni che potrebbero verificarsi agli oggetti presenti nello stabilimento e, soprattutto, l'impatto che essi avrebbero sull'ambiente, può essere contenuto attraverso l'adozione di accorgimenti;

è stato appurato come il rischio per l'area sia presente e, pertanto, sarà necessario assumere comportamenti che permettano di mantenere i materiali di lavorazione e i prodotti all'interno della zona di pertinenza dello stabilimento, evitando il loro spargimento sul territorio circostante;

per fare ciò si evidenziano le misure che si dovranno adottare per contrastare e mitigare gli effetti derivanti dagli eventi alluvionali considerati:

- accatastamento dei materiali presenti nel piazzale in maniera ordinata e in maniera compatta, come già avviene attualmente;

- collegamento tra il cordolo del piazzale e la rete soprastante in modo da renderlo un corpo solidale che non permetta la fuoriuscita di materiale;

- innalzamento della rete presente attualmente fino ad un'altezza complessiva di 2,5 metri, in modo da contenere gli elementi galleggianti nel momento in cui si venisse a verificare un'alluvione;

- prova di carico sulla recinzione per verificare l'effettiva resistenza della recinzione (sistema palo + rete);

infine, va sottolineato come le piene del fiume Reno vengano costantemente monitorate e vengano avvisati tempestivamente i cittadini attraverso le comunicazioni della Protezione Civile. Pertanto, in presenza di un'allerta meteo importante, la proprietà dell'azienda è in grado di sgomberare il piazzale in maniera tempestiva, accatastando i materiali presenti all'interno dell'opificio;

con l'ampliamento di progetto si ha una nuova area di estensione pari a circa 2.400 m² in stato di abbandono con vegetazione infestante; è previsto di rendere utilizzabile tale area, realizzando una pavimentazione in cemento, in continuità con l'attuale zona di deposito/carico/scarico;

al fine di mitigare l'impatto sull'equilibrio idrodinamico derivante dalla impermeabilizzazione, si procederà alla realizzazione di un invaso di laminazione da 108 m³ al fine di

garantire l'invarianza idraulica rispetto allo stato di fatto, su una superficie di 300 m²;

a monte dell'invaso di laminazione sarà realizzata una semplice linea fognaria che avrà lo scopo di raccogliere l'acqua precipitata sul nuovo piazzale e convogliarla nello scolo Lorgana;

lo svuotamento della vasca di laminazione avverrà sia tramite apposita tubazione, sia tramite immissione nello scolo Lorgana inferiore attraverso condotta dedicata a valle della vasca stessa sia tramite infiltrazione nel terreno, grazie alla stesura di un sottofondo in materiale grossolano e drenante;

al fine di evitare cadute accidentali e, allo stesso tempo, evitare disperdimenti di materiale verrà installata, sia a valle che a monte della vasca di laminazione, una recinzione con un'altezza minima, quindi, pari a 2,5 metri;

rispetto alla fase cantieristica che prevede l'ampliamento del piazzale destinato agli stoccaggi e la realizzazione di una vasca di laminazione non sono emerse azioni tali da fare ipotizzare impatti sulle acque superficiali;

per quanto concerne la fase di esercizio, i fattori di potenziale impatto sui corpi d'acqua dovuti alla presenza dell'attività risultano i seguenti:

1. scarichi idrici e acque meteoriche di dilavamento,
2. inquinamento dovuto a sversamenti accidentali di rifiuti,
3. inquinamento dovuto a dispersione dei rifiuti a seguito di allagamento dei piazzali;

relativamente al punto 1 va ricordato che non sono previsti scarichi idrici ad hoc. Gli unici scarichi presenti sono quelli relativi alle acque nere e quelli delle acque meteoriche. Per quanto riguarda le acque nere derivanti dai servizi igienici presenti, una volta trattate nella vasca biologica, queste vengono scaricate tramite apposita linea munite di pozzetto per il campionamento, in corrispondenza del punto S1 nel collettore pubblico delle acque nere;

rispetto alle acque dei piazzali queste sono prive di trattamento in quanto la ditta vi deposita e continuerà a depositarvi rifiuti (solidi) e materie prime seconde (solide) attraverso l'utilizzo di cassoni chiusi e big bags dotati di cappuccio impermeabile;

per quanto riguarda il punto 2 l'eventuale inquinamento di corpi d'acqua superficiali dovuto a sversamenti accidentali di rifiuti interessa fondamentalmente le fasi di trasporto fuori

dall'impianto e di movimentazione su piazzale, considerando che il sito in questione presenta lo scolo Lorgana sul confine nord. Va comunque ribadito che il confine in questione presenta una recinzione continua con un bordo di contenimento in calcestruzzo di altezza minima pari a 10 cm, nel quale sono immersi anche i paletti che sostengono la rete;

rispetto al nuovo piazzale a dividerlo dallo scolo Lorgana inferiore sarà presente una vasca di laminazione con adeguata recinzione che impedirà di fatto la caduta anche accidentale di rifiuti;

anche il deposito all'esterno, sul piazzale, dei materiali recuperati (MPS) avviene in modo da non pregiudicare le acque meteoriche di dilavamento: il deposito avviene in big-bags, dotati di cappuccio impermeabile e posizionati su pedane in legno;

per quanto concerne il punto 3 l'eventuale inquinamento di corpi d'acqua superficiali dovuto a dispersione dei rifiuti a seguito di allagamento del piazzale, si lega ad eventi eccezionali come il raggiungimento di un tirante d'acqua pari a 1,5 m, che comporterebbe il superamento dell'attuale rete da parte di eventuali corpi galleggianti. Per evitare tale possibilità si prevede di innalzare la rete sino ai 2,5 m e testarne l'effettiva resistenza alla trazione con specifica prova di carico;

Suolo e sottosuolo e acque sotterranee

il sito di progetto è contenuto nell'ampio bacino sedimentario della Pianura Padana, dove i terreni sabbiosi sono localizzati principalmente in corrispondenza di antichi alvei fluviali o di loro coni di esondazione, i materiali più fini si sono invece depositati principalmente nelle piane alluvionali in seguito a straripamento dei fiumi o rottura degli argini naturali;

sotto il profilo litologico dall'esame della tavola AC.1.1c a corredo del PSC relativa alla carta litologico - morfologica, l'area in cui sorge l'attività è caratterizzata da terreni a granulometria fine ascrivibili ad argille limose di piana alluvionale;

dal punto di vista sismico il Comune di Malalbergo ricade in zona 3a - sismicità bassa;

rispetto alla fase cantieristica che prevede lo scavo per la realizzazione del nuovo piazzale, del sistema fognario comprensivo della vasca di laminazione, non emergono azioni tali da fare ipotizzare impatti sul comparto suolo e sottosuolo. La gestione delle terre derivanti dallo scavo rispetterà le normative vigenti:

in parte le terre di scavo verranno riutilizzate in sito previa analisi ed in parte verranno destinate alla discarica;

per quanto concerne la fase di esercizio, ricordando che il ciclo produttivo non prevede in nessuna fase l'utilizzo di acqua, e quindi sostanzialmente non incide sulla risorsa idrica dal punto di vista quantitativo, gli aspetti che si sono vagliati in relazione a possibili impatti sono i seguenti:

1. sversamento accidentale di rifiuti solidi
2. acque meteoriche di dilavamento,
3. ricadute sul suolo di emissioni di polveri e gas di scarico,
4. ricadute sul suolo di polveri e fumi di combustione in caso di incendio,
5. variazione della permeabilità superficiale dei terreni;

relativamente al primo punto tale impatto è possibile nelle fasi di trasporto, movimentazione e stoccaggio. Va ribadito che tutti i rifiuti da trattare sono non pericolosi ed arrivano all'impianto già imballati e durante le operazioni di deposito, non vi sono pericoli di sversamento di rifiuti sfusi sulla superficie del piazzale;

nel caso di eventuale rottura dell'imballo durante le operazioni di scarico, movimentazione e deposito, si procederà immediatamente alla raccolta del materiale sversato e al ripristino dell'integrità dell'imballo; visto la natura solida dei rifiuti in questione, tali operazioni non presentano particolari problematiche e possono essere effettuate in tempi rapidi. A prescindere comunque da eventuali rotture sarà cura della ditta effettuare periodiche pulizie dei piazzali in modo da evitare la dispersione di qualsivoglia materiale. I rifiuti vengono tolti dagli imballi solo dopo essere stati spostati all'interno del capannone, nell'apposita area dedicata. Anche il deposito all'esterno, sul piazzale, dei materiali recuperati (MPS) avviene in modo da non pregiudicare le acque sotterranee, non essendoci mai contatto diretto tra rifiuto e suolo: il deposito avviene in big-bags, dotati di cappuccio impermeabile e posizionati su pedane in legno;

le pavimentazioni dell'area dell'impianto (esterne ed interne) sono mantenute costantemente in buono stato di manutenzione al fine di evitare la formazione di crepe e fessurazioni. Non si ravvisano quindi problematiche nelle fasi considerate a fronte di eventuali sversamenti, che nel caso avvenissero andranno comunque contenuti nel minor tempo possibile;

le acque meteoriche ricadenti sui piazzali andranno a dilavare una quantità maggiore di rifiuti imballati rispetto alla situazione attuale per un incremento delle aree destinate a deposito. Nonostante questo, le modalità di imballaggio e deposito saranno le medesime adottate sino ad oggi, come identici daranno i codici trattati;

rispetto al punto 3 tale impatto è attribuibile alle ricadute su suolo di emissioni di polveri e gas di scarico originati principalmente dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Per limitare la polverosità dell'ambiente in cui avvengono le movimentazioni dei rifiuti, la Ditta già ora sta adottando ormai da tempo efficaci procedure interne. In particolare, viene eseguita giornalmente la pulizia di piazzali di transito dei mezzi, che sarà chiaramente estesa anche al nuovo piazzale. Il pre-macinatore, il mulino e i nastri trasportatori presentano speciali carenature che garantiscono l'assenza di dispersioni durante le fasi di carico;

l'incremento di traffico connesso all'ampliamento in progetto è tale da ritenersi non impattante sotto questo punto di vista sulle componenti suolo e sottosuolo;

relativamente al punto 4 va considerato che il rischio di incendio è compensato dai sistemi antincendio, dalle procedure di sicurezza e dalla formazione del personale. Il carico di incendio interno all'opificio rimarrà invariato in quanto è prevista ancora la presenza massima di 7000 kg di materie plastiche complessive tra rifiuto da trattare e materiale lavorato;

esternamente si adeguerà la rete antincendio all'estensione prevista dei piazzali di stoccaggio in linea con la normativa vigente, al fine di assicurare un adeguato sistema preventivo;

la permeabilità superficiale dei terreni coinvolti nell'ampliamento verrà ridotta dalla realizzazione dei piazzali. La vasca di laminazione con fondo disperdente che permetterà l'infiltrazione di una quota dell'acqua piovana stoccata direttamente nel terreno, compenserà in parte tale riduzione;

Rumore

in base al Piano di Zonizzazione Acustica comunale, l'area dell'impianto ricade in classe V "aree prevalentemente industriali", i cui limiti di immissione sonora sono pari a 70 dB(A) nel riferimento diurno; in prossimità dell'area dell'impianto sono presenti sia edifici ad uso produttivo che ricettori abitativi (R1 ed R2 in classe acustica V). La valutazione previsionale di impatto acustico ha descritto e

valutato il futuro e potenziale impatto acustico delle modifiche proposte;

la valutazione acustica è stata redatta con l'ausilio di un'indagine fonometrica dello stato ante operam/stato di fatto implementata con le modifiche in progetto e con calcoli matematici. I nuovi impianti ritenuti sorgenti sonore di progetto impattanti (i cui dati sonori sono stati estrapolati dalle schede tecniche) sono:

- S1: Filtro autopulente a cilindri ad aria compressa (70 dBA ad 1 m);
- S2: Aspiratore diretto sotto inverter (78 dBA a 1.5 m);
- S3: Camino di emissione (76 dBA a 1.5 m);

nello specifico è prevista la sostituzione del sistema di trattamento esistente con nuovo filtro anch'esso ubicato all'interno del medesimo cabinato già in essere. Il già menzionato manufatto presenta specifiche proprietà fonoassorbenti-fonoisolanti così come richiesto in sede di bonifica acustica dallo studio acustico redatto a seguito di problematiche di disturbo da rumore. Relativamente alle sorgenti S1 e S2, le stesse saranno ubicate all'interno del citato cabinato, il quale, da dichiarazione del TCA presenta un'attenuazione in termine acustiche pari a 15 dBA. Per la sorgente sonora S3 (camino di emissione) è inoltre presente un silenziatore a setti in prossimità della bocca di uscita con un'attenuazione, rispetto al valore tratto dalla scheda, pari a 10 dBA. Per il rumore indotto dalla movimentazione dei mezzi in fase di progetto, la condizione di massimo flusso è rappresentata da 5 autocarri giornalieri (3 per il trasporto della materia prima, 1 del materiale macinato e 1 per i granuli), corrispondenti a 10 viaggi complessivi tra ingresso e uscita dallo stabilimento, mediamente 1,25 viaggi/ora. Per la definizione del contributo sonoro derivato dalla movimentazione dei mezzi è stato adottato il valore di SEL con riferimento ad una misura di transito di autocarro in analogo stabilimento per un dato medio pari a 2 transiti ora. Le verifiche dell'apporto sonoro derivato dalla movimentazione del materiale ad opera dei mezzi pesanti sono state effettuate per il ricettore R1 adottando una distanza dal percorso pari a 20 metri (cautelativa poiché nella realtà i transiti dei mezzi d'opera circolano solamente sul lato est dello stabilimento quindi a 45 metri) mentre per R2 adottando una distanza, dall'edificio in progetto pari a 75 metri a partire dal predetto percorso posto a est dello stabilimento;

la valutazione previsionale ha permesso di verificare la compatibilità acustica tra il progetto in esame ed il contesto territoriale in cui la ditta si inserisce;

Vegetazione, fauna ed ecosistemi

relativamente alle componenti flora, fauna ed ecosistemi il progetto in esame, sia a scala di intervento sia rispetto ad un areale più vasto, non appare più impattante rispetto a quanto registrabile attualmente;

a scala di intervento, infatti, non si registra la presenza di alcuna componente vegetale, in quanto il sito è già da tempo destinato ad area produttiva con piazzali e capannoni;

allargando la scala si nota come, al confine nordorientale della ditta e del comparto artigianale di cui fa parte, si sviluppi il SIC-ZPS "IT4050024 Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella";

l'ampliamento dei piazzali esterni interessa un'area attualmente in stato di degrado destinata ad un utilizzo produttivo. Il lotto in cui si prevede di effettuare l'ampliamento risulta in stato di abbandono, con depositi sparsi di attrezzature varie su un fondo misto con pavimentazione irregolare. Si registra la presenza di una vegetazione priva di elementi di valore e l'assenza di fauna selvatica;

anche l'aumento di traffico stimato in 2 camion in arrivo/partenza in più al giorno su di una viabilità ormai codificata e più che collaudata non appare comportare un impatto tangibile su tale comparto rispetto alla situazione attuale. Unico possibile evento che potrebbe comportare un qualche disturbo al comparto analizzato appare essere la produzione di fumi in caso di incendio. Tale ipotesi ricadente nel campo della gestione delle emergenze che nel caso specifico vedrebbe l'attivazione di specifiche misure di prevenzione, presenta rispetto alla situazione attuale un impatto analogo;

data la vicinanza dell'impianto oggetto di ampliamento con il sito Rete Natura 2000 si rende necessario valutarne i possibili effetti e pertanto, allo studio preliminare è allegato il modulo di pre-valutazione A1 (screening) con la descrizione dell'intervento e dell'area su cui si realizza l'intervento;

il proponente dichiara che gli interventi proposti hanno un'incidenza negativa significativa, sul sito Natura 2000 interessato, bassa;

Traffico

il traffico connesso all'attività svolta è costituito da automezzi che trasportano i rifiuti non pericolosi all'impianto e da autocarri che prelevano i prodotti finiti e i rifiuti non recuperabili;

la stima del flusso veicolare pesante, calcolata sulla produttività del 2020, ha registrato l'arrivo di massimo 3 mezzi al giorno;

il traffico indotto dal futuro progetto si può stimare come 5 camion al giorno come già specificato in precedenza;

i 3 camion registrati attualmente sono dovuti ai ridotti spazi a disposizione che impongono alla ditta di rimuovere il prodotto lavorato con una frequenza maggiore al fine di permettere il prosieguo delle lavorazioni;

la viabilità a servizio del comparto in esame appare adeguata a tale incremento;

per la viabilità interna all'impianto, gli automezzi possono circolare solamente nei corridoi, opportunamente segnalati, muovendosi sulle zone perimetrali rispetto alle aree di deposito;

Salute pubblica

in fase di cantiere i principali impatti sulla salute pubblica riguardano in primo luogo gli addetti alla messa in opera del nuovo mulino in sostituzione di uno dei due esistenti;

i principali impatti ipotizzabili in fase di esercizio sulla salute pubblica sono i seguenti:

1. emissioni di polveri e gas di scarico,
2. emissioni di polveri e fumi di combustione,
3. emissioni sonore,
4. incendio,
5. presenza e manipolazione di rifiuti - odori molesti,
6. aumento del traffico veicolare,
7. incidenti sul lavoro;

rispetto al punto 1 gli impianti di trattamento dei rifiuti sono presidiati da sistemi di aspirazione dedicati e che le lavorazioni non subiranno alcuna modifica. Per le polveri diffuse vengono eseguite quotidianamente le pulizie dei piazzali di transito dei mezzi. Per i gas di scarico l'incremento previsto connesso al traffico indotto risulta non particolarmente critico considerando il contesto in cui si trova l'impianto;

relativamente al punto 2 e 4, considerando le prevedibili situazioni di emergenza, tale impatto può derivare da un incendio. Come già ricordato la ditta possiede già un C.P.I., nel quale sono descritte tutte le misure adottate. Il progetto non prevede alcun incremento dei depositi interni rispetto alla situazione attuale;

in relazione al punto 3 le principali fonti di rumore derivanti dall'attività sono attribuibili alla movimentazione, triturazione e granulazione. Il progetto in esame prevede rispetto al periodo di riferimento diurno una situazione sostanzialmente analoga all'attuale;

rispetto al punto 5 va ricordato che i codici trattati rimarranno i medesimi attualmente autorizzati: rifiuti non pericolosi privi di componenti putrescibili;

l'aumento del traffico veicolare (punto 6) e quindi del rischio di incidentalità può essere letto come un fattore potenzialmente impattante rispetto alla salute pubblica della popolazione limitrofa e dei lavoratori dell'impianto. L'incremento atteso risulta tuttavia tale da poter essere ben assorbito dalle infrastrutture stradali presenti;

rispetto al punto 7 non si attende un incremento di incidenti sul lavoro connesso all'ampliamento richiesto. Il personale addetto alla movimentazione dei rifiuti utilizza specifici dispositivi di protezione individuale (D.P.I.);

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

il progetto proposto prevede di passare dalle attuali 10 ton/giorno di rifiuti recuperati a 30 ton/giorno e un incremento da 2.900 a 9.000 ton/anno, che rientra nei limiti del DM 05/02/1998; pertanto sarà necessaria una modifica dell'AUA attuale, ai sensi del DPR 59/2013, successivamente alla determina regionale di screening;

il comune di Malalbergo ha espresso il proprio nulla osta al progetto proposto non osservando criticità ambientali, ed evidenziando che in fase autorizzativa dovrà essere effettuato il deposito di idoneo titolo edilizio per l'attuazione dell'intervento di progetto;

per quanto riguarda la componente atmosfera, con il progetto in esame l'unica modifica al quadro emissivo vigente riguarderà il punto di emissione E1 (macinazione/triturazione) in quanto verrà sostituito uno dei due mulini presenti con uno più performante. Il punto E1 subisce quindi un incremento della portata da 2000 a 6000

Nm³/h con contestuale variazione del diametro del condotto di espulsione. Il nuovo mulino sarà in grado di macinare 15 ton/giorno di rifiuti, di cui però massimo 10 ton/giorno (come attualmente) andranno alla trafilatura. Non avendo variato la tipologia di lavorazione, gli inquinanti saranno i medesimi già previsti con un aumento del flusso di massa di polveri in emissione da 20 g/h a 60 g/h;

per contenere gli inquinanti emessi, verrà sostituito l'attuale filtro a maniche a servizio di E1 con uno nuovo dimensionato per la nuova portata e avente superficie filtrante complessiva di 60 m²;

viene dichiarata nessuna variazione degli altri punti di emissione;

in considerazione del potenziale aumento del flusso di massa delle polveri, viste le tecnologie attualmente disponibili, si ritiene possibile e opportuno mantenere inalterato il flusso di massa in emissione delle polveri;

in merito ai possibili impatti olfattivi derivanti dall'aumento dell'attività di trattamento rifiuti, la ditta specifica che, vista la natura plastica dei rifiuti stoccati che presentano natura inerte priva di componenti organiche fermentescibili e che tutti i rifiuti in ingresso arrivano imballati, l'incremento dei rifiuti trattati non prefigura alcun impatto di tipo olfattivo nelle fasi di deposito. Per quanto riguarda la fase di estrusione e pulitura trafile, la ditta dichiara che non apportando modifiche al quantitativo giornaliero trattato, non si ha un aumento dei possibili impatti. Inoltre, ad oggi, non si sono mai registrate segnalazioni di molestie olfattive da parte di ricettori limitrofi o lavoratori della ditta stessa. In merito alla fase di pulitura delle trafile l'azienda riporta dichiarazione della casa costruttrice del forno di pulitura, dalla quale si evince l'assenza di impatti olfattivi;

per quanto riguarda le acque superficiali, l'impianto è localizzato in un contesto idraulico complesso caratterizzato da criticità, segnalate negli strumenti di pianificazione, non ostative ma che richiedono una particolare attenzione nella gestione operativa dell'impianto;

la zona è infatti caratterizzata dalla presenza di diversi corsi d'acqua limitrofi all'impianto stesso: in particolare l'impianto è adiacente al parco urbano allagato collegato allo scolo Lorgana, lo scolo Navile scorre immediatamente ad ovest, lo scolo della Botte è poco più a nord e il fiume Reno è a 1,4 km di distanza;

in particolare, il PGRA, recepito nella Variante di Coordinamento tra PGRA e PSAI, segnala nella "Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni", lo scenario di pericolosità P3 "Alluvioni frequenti" con tempo di ritorno tra 20 e 50 anni per il reticolo principale, e lo scenario P2 "Alluvioni poco frequenti" per il reticolo secondario di bonifica;

inoltre, la Mappa di pericolosità e rischio del PGRA - aggiornamento 2019, in considerazione dell'elevata pericolosità di esondazione dovuta al Fiume Reno, conferma lo scenario P3 con un tirante atteso superiore a 1.5 m;

nella Relazione tecnica depositata sul rischio idraulico, è stato appurato come il rischio per l'area dell'impianto sia presente e, pertanto, è dichiarata la necessità di assumere comportamenti che permettano di mantenere i materiali di lavorazione e i prodotti all'interno della zona di pertinenza dello stabilimento, evitando il loro spargimento sul territorio circostante;

nella documentazione idraulica integrativa, pur non essendo estesa l'analisi sul galleggiamento dei materiali nell'area di ampliamento, si afferma che, per analogia con l'impianto esistente, si metterà in opera una recinzione di altezza pari a 2.5 m;

si ribadiscono pertanto, per l'intera area dell'impianto ampliato, le misure indicate dal proponente, che si dovranno adottare per contrastare e mitigare gli effetti dei potenziali eventi alluvionali, dovuti sia al reticolo principale che al reticolo secondario:

- collegamento tra il cordolo del piazzale e la rete soprastante in modo da renderlo un corpo solidale che non permetta la fuoriuscita di materiale;

- messa in opera, o innalzamento, della recinzione fino ad un'altezza complessiva di 2.5 metri, in modo da contenere gli elementi galleggianti in caso di alluvione;

- prova di carico sulla recinzione per verificare l'effettiva resistenza della recinzione ed in particolare del sistema palo + rete;

inoltre, per la fase gestionale si dovrà prevedere la possibilità di sgomberare l'intero piazzale nell'arco di poche ore, a fronte di un'allerta della Protezione Civile che segnali possibili eventi meteorici pericolosi, accatastando i materiali all'interno dell'opificio;

in relazione al reticolo secondario è pervenuto il parere del Consorzio della Bonifica Renana che evidenzia che l'intervento ricade all'interno del bacino dello scolo Lorgana Inferiore;

il Consorzio esprime, in qualità di Autorità idraulica competente al rilascio di concessioni per interventi interferenti con le fasce di tutela di metri 10,00 dal ciglio o dal piede dell'argine dello scolo Lorgana, preso atto di quanto progettato, parere idraulico favorevole, nel rispetto delle prescrizioni riportate nel ritenuto così come nel determinato;

per quanto riguarda le acque sotterranee si prende atto che il nuovo piazzale esterno è esistente e reso impermeabile mediante posa di calcestruzzo. Si condividono le valutazioni effettuate in merito ai potenziali impatti non significativi sulla matrice acque sotterranee, oltre che sul suolo e sottosuolo, viste la tipologia di attività e le misure gestionali utilizzate;

per quanto riguarda la componente rumore, il calcolo previsionale ha evidenziato il rispetto dei limiti assoluti di immissione e differenziali;

tuttavia, in ragione alla necessità che ai calcoli previsionali siano accompagnate verifiche acustiche sperimentali, ad attività in esercizio, tese a dimostrare il rispetto dei valori limite in coerenza con le stime previsionali prodotte sarà necessario presentare in fase di AUA una proposta di piano di monitoraggio;

in relazione alla componente vegetazione, fauna ed ecosistemi, si rileva che per la vegetazione non si prevedono impatti negativi significativi trattandosi di un ampliamento su un piazzale esistente e già utilizzato in passato;

l'ampliamento del piazzale non interessa direttamente il SIC-ZPS *"IT4050024 Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella"*, situato al confine nordorientale della ditta e del comparto artigianale di cui fa parte, come precisato dal proponente: dalla sovrapposizione della planimetria di progetto con la Tav.5 del PTM relativa alle reti ecologiche, emerge come il perimetro dell'attività non sia a contatto con l'area di tutela ambientale, anche se le acque meteoriche recapitano nel scolo Lorgana facente parte del SIC-ZPS;

in particolare, in questa porzione di area tutelata, il SIC-ZPS è rappresentato proprio dallo scolo Lorgana e dalla sua fascia di rispetto che collega le varie zone umide, di maggior valore conservazionistico, che costituiscono il sito stesso. In tale porzione non sono contenuti elementi tutelati vista la presenza dell'area produttiva e le attività di manutenzione dei fossi della

bonifica che mantengono una vegetazione erbacea periodicamente sfalciata;

unico elemento che potrebbe avere un impatto sul SIC-ZPS potrebbe essere il manufatto di scarico delle acque meteoriche nello scolo Lorgana, che prevede un pozzetto con i presidi necessari per lo scarico in acque superficiali, come la possibilità di bloccare lo scarico stesso in caso di sversamenti accidentali (comunque il deposito prevede lo stoccaggio di materiali che non rilasciano sostanze inquinanti);

inoltre, i presidi messi in campo dal proponente vanno nella direzione degli obiettivi generali e specifici indicati nelle Misure di conservazione del SIC-ZPS, che raccomandano una corretta gestione delle acque meteoriche e della rete idrologica superficiale per il controllo e riduzione degli agenti inquinanti;

si valuta quindi che non ci siano effetti negativi significativi sulla componente e sul sito SIC-ZPS, come anche definito nel parere del Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna, in cui si comunica l'esito positivo della pre-valutazione di incidenza, in quanto gli interventi risultano compatibili con la corretta gestione del sito della Rete Natura 2000 a condizione che sia messa a dimora una siepe arbustiva lungo lo scolo Lorgana;

in relazione alla componente traffico, l'aumento di 2 camion al giorno non si ritiene significativo rispetto all'attuale situazione, considerando la localizzazione del sito e che la viabilità di accesso è costituita dalla SS Porrettana. In relazione alla valutazione dell'incremento del rumore ed emissioni in atmosfera si rimanda al paragrafo di suddette componenti;

per quanto riguarda la salute pubblica si rileva che gli impatti derivati dall'attività produttiva sono stati valutati e debitamente mitigati, in particolare per il rumore si rimanda alla specifica componente;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2022.1174019 del 21 novembre 2022, sulla base della documentazione presentata e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, non emergono

elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato progetto "ampliamento dell'impianto per il recupero di rifiuti solidi non pericolosi", localizzato nel comune di Malalbergo (BO) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza (come integrati volontariamente nel corso del procedimento):

1. per quanto riguarda la componente atmosfera, si dovrà presentare, in allegato all'istanza di AUA una proposta progettuale che consenta la riduzione del limite emissivo autorizzato del camino E1 da 10 mg/Nm³ a 3,5 mg/Nm³;
2. relativamente al rischio di allagamento, in applicazione dell'art. 28 della Variante di coordinamento tra PGRA e PSAI, il proponente dovrà presentare e sottoporre alla valutazione del Comune, contestualmente al deposito di idoneo titolo edilizio per l'attuazione dell'intervento in esame, il progetto esecutivo delle misure di riduzione della vulnerabilità necessarie per la messa in sicurezza idraulica dell'impianto oltre ad un piano di emergenza per la fase gestionale, a fronte di un'allerta della protezione civile. Tali documenti, una volta approvati dall'Amministrazione comunale competente, dovranno essere allegati all'istanza di modifica di AUA;
3. per quanto riguarda gli aspetti idraulici, in fase di presentazione dell'istanza di AUA, dovrà essere evidenziato il rispetto delle seguenti condizioni:
 - il manufatto di scarico della vasca di laminazione nello scolo Lorgana Inferiore e la recinzione posta parallelamente, potranno essere realizzati solo a seguito di rilascio di concessione da parte del Consorzio, per la quale il proponente dovrà presentare istanza corredata della documentazione tecnica necessaria;
 - eventuali pozzetti potranno essere realizzati fuori terra alla distanza superiore a 5 metri dal ciglio dello scolo Lorgana Inferiore, diversamente, ovvero per distanze inferiori, dovranno essere interrati e resi carrabili;
 - dovrà inoltre essere presentato al Consorzio e al Comune di Malalbergo il piano programmatico di manutenzione della vasca di laminazione, in cui andranno indicati tutti gli interventi di manutenzione previsti per il mantenimento dell'efficienza idraulica della vasca e dei relativi

dispositivi (valvole, pompe di sollevamento se previste, pozzetti di ispezione, ecc.) con la relativa programmazione temporale;

4. in relazione alla componente rumore, si dovrà presentare in fase di AUA una proposta di piano di monitoraggio da svolgersi in prossimità dei ricettori R1 (via Cascina n. 4) e R2 (via Nazionale n. 429). Le verifiche acustiche dovranno permettere la verifica del rispetto del limite differenziale, ricercando il livello ambientale massimo ipotizzabile, tenuto conto sia degli impianti fissi che della minima distanza possibile da entrambi i ricettori dei mezzi pesanti adottati per la movimentazione delle materie prime. La durata dei rilievi dovrà essere rapportata alle caratteristiche di variabilità del rumore da caratterizzare. La cadenza delle misure si propone con periodicità biennale. Per gli anni successivi alla prima verifica, sulla base degli esiti, potrà essere valutata la necessità di proseguire detta attività o di mettere in opera ulteriori misure di mitigazione qualora emergano criticità;
5. in relazione alla componente vegetazione, fauna ed ecosistemi, fornire, in fase di presentazione dell'istanza di AUA, il progetto esecutivo di una siepe arbustiva, di specie autoctone, lungo il confine di proprietà prospiciente lo scolo Lorgana, al fine di mitigare gli effetti dell'impianto sul SIC-ZPS *"IT4050024 Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella"*;
6. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento:

- rispetto a quanto presentato in via preliminare in questa fase, dovrà essere presentato quanto previsto dal D.P.R. 120/17 in merito ai materiali provenienti dagli scavi in funzione del loro potenziale riutilizzo; durante le diverse

fasi di cantiere si raccomanda di attenersi alle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil" reperibili al seguente indirizzo web della Regione Emilia-Romagna: <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/urbanistica/pubblicazioni/linee-guida-topsoil>;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 324 del "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre

2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 31 gennaio 2022 n. 111, "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "ampliamento dell'impianto per il recupero di rifiuti solidi non pericolosi", localizzato nel comune di Malalbergo (BO) proposto da ME YU MA Plast S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, a condizione che vengano rispettate le condizioni ambientali di seguito indicate:

1. per quanto riguarda la componente atmosfera, si dovrà presentare, in allegato all'istanza di AUA una proposta progettuale che consenta la riduzione del limite emissivo autorizzato del camino E1 da 10 mg/Nm³ a 3,5 mg/Nm³;
2. relativamente al rischio di allagamento, in applicazione dell'art. 28 della Variante di coordinamento tra PGRA e PSAI, il proponente dovrà presentare e sottoporre alla valutazione del Comune, contestualmente al deposito di idoneo titolo edilizio per l'attuazione dell'intervento in esame, il progetto esecutivo delle misure di riduzione della vulnerabilità necessarie per la messa in sicurezza idraulica dell'impianto oltre ad un piano di emergenza per la fase gestionale, a fronte di un'allerta della protezione civile. Tali documenti, una volta approvati dall'Amministrazione comunale competente, dovranno essere allegati all'istanza di modifica di AUA;

3. per quanto riguarda gli aspetti idraulici, in fase di presentazione dell'istanza di AUA, dovrà essere evidenziato il rispetto delle seguenti condizioni:
- il manufatto di scarico della vasca di laminazione nello scolo Lorgana Inferiore e la recinzione posta parallelamente, potranno essere realizzati solo a seguito di rilascio di concessione da parte del Consorzio, per la quale il proponente dovrà presentare istanza corredata della documentazione tecnica necessaria;
 - eventuali pozzetti potranno essere realizzati fuori terra alla distanza superiore a 5 metri dal ciglio dello scolo Lorgana Inferiore, diversamente, ovvero per distanze inferiori, dovranno essere interrati e resi carrabili;
 - dovrà inoltre essere presentato al Consorzio e al Comune di Malalbergo il piano programmatico di manutenzione della vasca di laminazione, in cui andranno indicati tutti gli interventi di manutenzione previsti per il mantenimento dell'efficienza idraulica della vasca e dei relativi dispositivi (valvole, pompe di sollevamento se previste, pozzetti di ispezione, ecc.) con la relativa programmazione temporale;
4. in relazione alla componente rumore, si dovrà presentare in fase di AUA una proposta di piano di monitoraggio da svolgersi in prossimità dei ricettori R1 (via Cascina n. 4) e R2 (via Nazionale n. 429). Le verifiche acustiche dovranno permettere la verifica del rispetto del limite differenziale, ricercando il livello ambientale massimo ipotizzabile, tenuto conto sia degli impianti fissi che della minima distanza possibile da entrambi i ricettori dei mezzi pesanti adottati per la movimentazione delle materie prime. La durata dei rilievi dovrà essere rapportata alle caratteristiche di variabilità del rumore da caratterizzare. La cadenza delle misure si propone con periodicità biennale. Per gli anni successivi alla prima verifica, sulla base degli esiti, potrà essere valutata la necessità di proseguire detta attività o di mettere in opera ulteriori misure di mitigazione qualora emergano criticità;
5. in relazione alla componente vegetazione, fauna ed ecosistemi, fornire, in fase di presentazione dell'istanza di AUA, il progetto esecutivo di una siepe arbustiva, di specie autoctone, lungo il confine di proprietà prospiciente lo scolo Lorgana, al fine di mitigare gli

effetti dell'impianto sul SIC-ZPS "IT4050024 Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella";

6. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;
- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a):
- punti 1, 4 e 6, dovrà essere effettuata da ARPAE AACM;
 - punto 2, dovrà essere effettuata dal Comune di Malalbergo;
 - punti 3, dovrà essere effettuata dal Consorzio della Bonifica Renana;
 - punto 5, dovrà essere effettuata dalla Regione Emilia-Romagna - Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane - Area Biodiversità Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare;
- d) di dare atto che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.lgs. 152/2006;
- e) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- f) di trasmettere copia della presente determina al Proponente ME YU MA Plast S.r.l., al Comune di Malalbergo, all'Unione dei Comuni Terre di Pianura, alla Città Metropolitana di Bologna, all'AUSL Ambiente Igiene Edilizia e Urbanistica Ovest, all'ARPAE di Bologna, al Consorzio della Bonifica Renana;
- g) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle

valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

- h) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- i) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI